

# 8. Fatti di Sicilia

## Svaligiavano chiese antiche: presi

**OPERAZIONE BAROCCO.** Cinque etnei nella rete dei Cc. Recuperata la refurtiva

MESSINA. Si erano inseriti nel florido mercato del traffico di opere d'arte, rubando pezzi pregiati nelle chiese di mezza Sicilia per poi rivenderli. Ma una «cimice» piazzata in un'auto adoperata per i furti li ha traditi. Una banda di catanesi, per l'esattezza cinque persone dalla provincia etnea, è stata sgominata dall'azione congiunta dei carabinieri della Compagnia di Taormina e del Nucleo tutela patrimonio artistico di Palermo. L'operazione «Barocco» è scattata alle prime luci dell'alba di ieri. In carcere sono finiti un antiquario di Riposto, Vincenzo Castrogiovanni, (56 anni) un restauratore di Giarre, Isidoro Fresta (58 anni), e un 31enne di Acireale, Giuseppe Sapienza. Leonardo Indelicato (38 anni), anche lui di Giarre, e Leonardo Zammataro

(21 anni), di Riposto, sono invece andati agli arresti domiciliari.

A coordinare l'inchiesta è stato il sostituto procuratore della Repubblica di Messina, Vincenzo Cefalo, mentre l'ordinanza custodiale è siglata dal Gip Alfredo Sicuro. L'indagine coinvolge diverse province. A cominciare da quella catanese. Era a Giarre, infatti, che la banda aveva la propria sede logistica. Qui i carabinieri hanno rinvenuto numerosi pezzi di mobilio antico, statue lignee e altri paramenti. Tutte opere d'arte di valore inestimabile, risalente per lo più al XVII e XVIII Secolo, che i componenti della banda avevano trafugato in diverse chiese, e destinate alla vendita illegale.

Il Nucleo tutela patrimonio artistico - a

condurre l'operazione è stato il capitano Giuseppe Marseglia, assieme al collega di Taormina, Piero Sutura - sono ora al lavoro per ricostruire l'esatta provenienza degli oggetti recuperati. In provincia di Messina la banda aveva messo a segno, nell'agosto del 2003, un colpo alla Chiesa di San Teodoro Martire di Casalvecchio Siculo. A Noto, invece, il 15 gennaio 2004, tre di loro si erano introdotti nella Chiesa della Rotonda, dove si erano impossessati di una consolle e di un armadio in noce. A fare da palcoscenico quella operazione era il basista siracusano, un pregiudicato ormai deceduto. Non sapevano, i malviventi, di essere intercettati dai carabinieri da tempo. Mentre fuggivano con la refurtiva sul camion, sono arrivati i militari dell'Arma, che hanno ac-



ALTARE MAGGIORE DELLA CHIESA DI SAN TEODORO MARTIRE A CASALVECCHIO SICULO

ciuffato Leonardo Zammataro.

A dare il via all'indagine, era stato invece il colpo a Casalvecchio. Qui Castrogiovanni, Fresta e Sapienza, avevano smontato e stavano portando via le colonne marmoree dell'altare e una statua lignea. Ma una pattuglia della locale stazione li ha intercettati e si è messa alle calcagne dei due

veicoli carichi di refurtiva, diretti verso la provincia etnea. Uno dei malviventi è stato però costretto ad abbandonare l'auto, provvedendo nel frattempo a telefonare alla moglie, che per coprire il coinvolgimento del consorte nel colpo aveva poi denunciato il furto del veicolo. Ma gli investigatori non hanno bevuto la storiella e prima di re-

*Incastrati grazie a una «cimice» nascosta sull'auto utilizzata per uno dei colpi*

stituire il mezzo vi hanno piazzato una cimice.

Sono così venuti alla luce i piani per preparare l'incursione a Noto, il ruolo di «direzione» di Castrogiovanni, la tecnica operativa per entrare nelle chiese, impossessarsi delle opere e poi «lavorarle», smontandole pezzo per pezzo per piazzarle così più facilmente sul mercato dell'antiquario.

Ieri, l'operazione «Barocco» ha chiuso il cerchio intorno ai ladri antiquari. Ma soprattutto ha permesso di recuperare parte di un ingente patrimonio, di valore artistico inestimabile.

ALESSANDRA SERIO

# Da Messina un appello per l'Europa

**Il premio Bonino-Pulejo.** Due anni dopo l'assegnazione, Valéry Giscard d'Estaing ritira il riconoscimento e poi va a fare il turista

MARIO BARRESI

MESSINA. «Se un giorno un giovane siciliano dovesse andare, per vacanza, per studio o per lavoro, negli Stati Uniti o nell'Estremo Oriente, e gli dovessero chiedere "Da dove vieni?", mi piacerebbe che rispondesse: "Dall'Europa". È il mio sogno e spero che si realizzi». Da Messina un autorevole e caloroso «oui» al cammino della Costituzione europea. E anche un «manifesto» siculo-francese, un'alleanza contro l'euroscetticismo siglata al sole della rassicurante primavera peloritana. Parola di Valéry Giscard d'Estaing, presidente della Convenzione europea che ha scritto con solennità (e non senza polemiche) le linee-guida del futuro del Vecchio Continente. L'ex-capo di Stato della Francia ha ricevuto ieri sera, nell'aula magna dell'Università di Messina, il prestigioso premio internazionale «Uberto Bonino», assegnato dalla Fondazione Bonino-Pulejo. «L'Europa dei 25 - ha detto Giscard d'Estaing - sarà più snella, più efficiente, più democratica e più umana». Quattro buone ragioni affinché i francesi - chiamati al voto il 29 maggio nel referendum per la ratifica della Costituzione europea - rispondano con convinzione sì all'euroappello: «Sono convinto che prevalgano le ragioni di un'Europa che vedrà la Francia protagonista, anche se il meccanismo del referendum costituzionale ha lo svantaggio che le varie ragioni del no



«Il mio sogno è quello di vedere un giorno un siciliano che dica di essere europeo. Il referendum in Francia? Sono sicuro, vincerà il sì con almeno il 53%»



PREMIAZIONE

A sinistra Valéry Giscard d'Estaing a Messina, qui accanto il presidente della Convenzione Europea mentre ritira il premio assegnatogli dalla Fondazione Bonino-Pulejo per la sua «capacità di battersi per il progresso e l'Unità del Vecchio Continente»

foto DAVIDE ANASTASI

si sommano e si rafforzano a vicenda. Anche se la ratifica popolare rafforza in un primo momento il dibattito e poi, speriamo, anche la forza di una scelta che promana dal basso. Sono fiducioso: il 29 maggio il sì vincerà, con almeno il 53 per cento dei consensi dei miei concittadini».

Il premio gli era già stato assegnato nel 2003, anno in cui però Giscard d'E-

staing non poté presenziare a Messina per motivi familiari. Ma già all'epoca assicurò che sarebbe venuto personalmente nella città dello Stretto a ritirare il suo riconoscimento. E adesso l'ex presidente della Repubblica francese ha mantenuto la sua promessa. E - oggi ancora più di due anni fa - assume un valore significativo il riconoscimento a un «fondatore» dell'Europa, motivato dalla

sua «capacità di battersi per il progresso e l'Unità del Vecchio Continente, un ruolo consacrato dalla nomina al vertice dell'organizzazione che ha redatto la Costituzione della nuova Europa. La capacità di statista e l'appassionata dedizione alla causa della democrazia del presidente Valéry Giscard d'Estaing hanno rappresentato la più sicura garanzia per il rispetto dei valori dell'individuo e

la tutela dei diritti delle minoranze».

Un riconoscimento che arriva «in differita». Ma adesso, a due anni dalla sua originaria assegnazione, il premio «Bonino-Pulejo» all'ex-presidente della Repubblica francese, arriva in un anno simbolicamente suggestivo per il legame tra Messina e l'Europa: il parallelo 1955-2005, nel cinquantesimo anniversario della Conferenza CECA. Ov-

vero, uno dei primi passi del percorso della politica comune europea, con la regia dell'allora ministro Gaetano Martino, che pose le basi per la Comunità Europea, nata nel '57. E così non a caso Nino Calarco, presidente della Fondazione, ha evocato «quello spirito di Messina, che vogliamo far rivivere: e con la nostra città lo vuole tutta la Sicilia, che rivendica un ruolo centrale e strategico nel cammino europeo, contro le nubi di pessimismo che nel frattempo s'addensano all'orizzonte. Da Messina un sì convinto a una giurisdizione europea che metta in primo piano il diritto alla vita e la dignità dell'uomo».

«In Giscard d'Estaing - ha affermato il rettore Francesco Tomasello - non c'è soltanto il politico di levatura internazionale, ma soprattutto un europeista convinto, che è riuscito a trasformare in realtà il catalogo dei diritti fondamentali della società occidentale. In questo contesto la "Repubblica" dei letterati e della classe dirigente formata nei lunghi secoli dalla fondazione assume un'importanza ancora più significativa». Una proiezione in bianco e nero sulla Convenzione di Messina del '53, solenne consegna del premio. E poi strette di mano e sorrisi. Alla fine un fugace incontro con i giornalisti. E la «promessa» alla moglie che lo aspetta in hotel: «Niente più interviste, niente incontri ufficiali. Questa volta sono venuto, ma voglio fare il turista...».

## IL FRATELLO DEL CATANESE IN COMA HA INCONTRATO IL MINISTRO

### «Storace ha promesso di aiutarci»

ROMA. Il ministro della Salute, Francesco Storace, ha incontrato Pietro Crisafulli, il fratello di Salvatore, in coma vegetativo di 19 mesi. L'uomo aveva chiesto aiuto e assistenza altrimenti, aveva minacciato, avrebbe interrotto le cure al fratello che, come Terry Schiavo, sarebbe così morto. Ieri Storace ha assicurato l'assistenza del ministero e di fronte a Pietro Crisafulli ha telefonato al presidente della Regione Toscana Claudio Martini. Il ministro ha chiesto un intervento diretto della regione, mettendo a disposizione anche un rappresentante del ministero, per rispondere alle richieste della famiglia. «Non siete più soli», ha detto il ministro a Pietro Crisafulli.

Storace ha anche inviato una lettera più dettagliata a Martini con le indica-



SALVATORE CRISAFULLI

zioni della complessa situazione della famiglia. In particolare i fratelli chiedono assistenza neurologica, logopedica, la cura delle piaghe da decubito e la riabilitazione manuale e strumentale.

«Il ministro mi ha detto più volte che non siamo più soli, ma ora vogliamo vedere gli aiuti, sono 19 mesi che fac-

ciamo tutto da noi. Se entro sette giorni non vedremo qualcosa staccherò la spina». Pietro Crisafulli, fratello di Salvatore è uscito dal ministero della Salute con in mano l'assicurazione del neo ministro Storace sull'arrivo di aiuti che la famiglia sta chiedendo per assistere il fratello. Ma ha subito aggiunto: «Siamo disperati, ci hanno chiesto 33 mila euro in Austria, 20 mila in Svizzera e più di 10 mila a Milano per assistere Salvatore - ha aggiunto l'uomo - ora vogliamo vedere gli aiuti. Il ministro ci ha assicurato che sarà possibile vedere qualche cosa già tra tre o quattro giorni». Pietro resta, quindi, fermo sulla sua posizione.

«I medici ci hanno detto che può essere aiutato - ha aggiunto - ma senza sostegno non ce la possiamo fare».

**Voli diretti Catania Londra Gatwick con Air Malta**

**75\***

a partire da €

**AIR MALTA**  
www.airmalta.com

Per informazioni contattare gli uffici Air Malta al num. 095 313308, 095 345311, 095 530000, 091 6255848 oppure la vostra agenzia di fiducia.

**LONGINES**

*Elegance is an attitude*

www.longines.com - info: 800-961494

Longines DolceVita

**CATANIA:** Saguto Fratelli, c.so Italia 97 - Salini, via G.D'Annunzio 104 - Sebastiano Rapisarda Gioielli, via G.Leopardi 18/via Etna 209/Aeroporto Fontanarossa - Tabbacco, via Etna 301 - **Acireale:** Salvino Musmeci, via Davi 32 - **Giarre:** Guglielmino Preziosi, via Callipoli 220 - **Paternò:** Nicotra Gioielli, via V.Emanuele 70 - **MESSINA:** Aliotta, c.so G.Garibaldi 11 - Panebianco dal 1914, via L.Manara 56 - **Barcellona:** Alesci, via Garibaldi 190 - Gioielleria Presti, via Garibaldi 114 - **Capo D'Orlando:** L.M. di L. Magistro, via V. Veneto 81/83 **Giardini Naxos:** Pafumi, c.so Umberto 236 - **Milazzo:** Bono Gioielli, via G. Medici 47 - **Spadafora:** Gioielleria Bono Stefano, via Nazionale 99 - **RAGUSA:** Pluchino G., via Roma 177 - **SIRACUSA:** Bruno Maria Zimmiti Gioiellerie, c.so Gelone 59/c.so Matteotti 34 - **Lentini:** Tabacco Gioielli, p.zza Beneventano 3